



## WEBINAR

### ABBRACCIO D'ARNO

**18 FEBBRAIO 2021**

Alle ore 15.00 su piattaforma Zoom si apre il webinar dedicato al Contratto di Fiume Abbraccio d'Arno, organizzato dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno a cui sono invitati i sindaci dei comuni di Arezzo, Capolona, Subbiano, Castiglion Fibocchi, Laterina Pergine Valdarno; la Regione Toscana ufficio Caccia e Pesca sezione di Arezzo e Ufficio Tutela Ambiente e Natura; Fondazione Arezzo Intour.

Sono presenti:

Per il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno Serena Stefani, Presidente; Francesco Lisi, Direttore Generale, Endro Martini, consulente; Paola Saviotti

Per il comune di Arezzo: assessore Marco Sacchetti

Per il comune di Laterina Pergine Valdarno: sindaco Simona Neri

Per il comune di Castiglion Fiorentino

Per il comune di Capolona: sindaco Mario Francesconi

Per il comune di Subbiano: sindaco Ilaria Mattesini

Per la Regione Toscana

sezione Arezzo Ufficio Caccia e Pesca: Marzia Guffanti, Luca Mattioli

Stefania Bolletti – ufficio ambiente

Per Fondazione Arezzo Intour: Marcello Comanducci, Rodolfo Ademollo

**Serena Stefani**, Presidente Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno introduce i lavori e illustra i progetti del Consorzio in merito all'utilizzo del Contratto di Fiume come strumento partecipativo per sensibilizzare e coinvolgere le comunità locali nella gestione dell'ambiente fluviale. L'idea dell'ente è di avviare **tre distinti contratti di fiume sul tratto dell'Arno** che attraversa il comprensorio: uno in **Casentino** (già avviato e denominato Casentino H2O, che abbraccia tutti i comuni della vallata), uno nell'area **compresa tra Arezzo e i comuni dell'hinterland** (Subbiano, Capolona, Castiglion Fibocchi, Laterina-Pergine Valdarno e Terranuova Bracciolini) in fase di avvio che potrebbe essere denominato **Abbraccio d'Arno**; un terzo ancora da sviluppare **nell'area valdarnese**. I tre contratti di fiume andranno poi a convergere nel **Patto per l'Arno**, promosso dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino

Settentrionale, che intende promuovere un “contratto di fiume dei contratti di fiume”, sull’intera asta del fiume dalla sorgente alla foce. Inoltre il Consorzio ha in animo di avviare un contratto di fiume sul **tratto toscano del Tevere** e di potenziare e rilanciare il contratto di fiume **Civis Chiana**, sottoscritto nel dicembre 2017, coinvolgendo tutti i comuni affacciati sul canale Maestro della Chiana e rivedendo obiettivi e azioni. In merito ad **Abbraccio d’Arno**, fa presente che il percorso appena avviato potrebbe approdare entro il **mese di marzo** alla sottoscrizione del **Manifesto degli Intenti**, primo passo per la costruzione dell’iter partecipativo. Anticipa che l’iniziativa sarà accompagnata da un evento, con ogni probabilità dedicato a Dante. Conclude chiedendo agli amministratori presenti di procedere con l’adozione delle delibere di **adesione al progetto Patto per l’Arno**, di cui il Consorzio, insieme al Medio e Basso Valdarno è partner istituzionale. Dà quindi la parola al **dottor Endro Martini**, geologo naturalista, Presidente e Direttore di Alta Scuola, associazione scientifico culturale costituita dalla Regione Umbria e dai comuni di Spoleto, Todi e Orvieto, ed esperto in materia di contratti di Fiume.

**Entro Martini:** Parte illustrando prima di tutto lo scopo del contratto di fiume: mettere insieme stakeholder pubblici e privati per maturare una visione comune del fiume. Si sofferma sull’importanza del CdF, che concorre alla definizione e alla attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto, a livello di bacino e sottobacino idrografico, e ne evidenzia la volontarietà, frutto di un percorso partecipativo, collaborativo, aperto e inclusivo che si sviluppa attraverso tavoli tematici di lavoro. Le regole a cui si deve attenere sono i requisiti qualitativi individuati dal Tavolo nazionale dei contratti di fiume di concerto con Ministero dell’Ambiente e Ispra. A questo proposito illustra l’iter da seguire che parte dall’adesione a un documento di indirizzo, il **Manifesto degli Intenti**; continua attraverso **l’analisi conoscitiva preliminare integrata e partecipata del territorio**, indispensabile per mettere a fuoco criticità e opportunità dell’area; con l’elaborazione di un **documento strategico** per delineare le caratteristiche del “fiume che vorremmo”; e approda alla definizione di un **programma di azione** che individua gli interventi strutturali e non strutturali da realizzare, per terminare con la sottoscrizione **dell’atto di impegno formale**, con cui si dà attuazione al contratto di fiume e sulla cui realizzazione occorre programmare un’attività di monitoraggio e di periodico controllo. Sottolinea che il metodo di lavoro deve essere compatibile con il codice dell’ambiente, con le direttive quadro europee (Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli), con i piani paesaggistici. Il suo scopo è di concorrere all’adeguamento ai cambiamenti climatici beneficiando delle risorse europee messe a disposizione dal Green New Deal, dalla programmazione Ue 2021-2027 e dal Next Generation UE-PNRR-Recovery Fund. Ricorda che di recente il valore del Contratto di Fiume è stato ribadito dalla risoluzione adottata dall’unanimità dalla commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati su proposta dell’on. Braga. Procedendo nell’illustrazione, fa presente che attorno ai

fiumi, organismi viventi complessi e diversificati, si sviluppano interessi differenti e conflitti che possono essere superati solo con un **approccio interdisciplinare**. Riepiloga a questo punto i passi da fare: 1. **sottoscrizione del manifesto degli intenti**, che contiene le motivazioni e gli obiettivi di massima per perseguire gli obblighi contenuti nelle direttive europee, oltre a descrivere sommariamente le criticità specifiche oggetto del Cdf e la metodologia di lavoro condivisa tra gli attori del territorio che vi partecipano; 2. **messa a punto di una appropriata analisi conoscitiva preliminare integrata** sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio attraverso la caratterizzazione ambientale, territoriale e socio-economico; la raccolta dei Piani e Programmi (quadro programmatico); l'analisi preliminare sui portatori di interesse e sulle reti esistenti tra gli stessi per portare a sistema il sapere locale, contestuale e l'expertise; per produrre una conoscenza accessibile e comprensibile; per focalizzare le questioni chiave; per privilegiare sintesi, adattabilità e multimedialità. La fase comprende ricerca di campo e bibliografica, somministrazione di questionari per cittadini e enti pubblici, webinar, focus group, circle time, assemblee pubbliche; ma anche raccolta di dossier su piani, programmi, progetti: PO FERS PO FSE Piano Sviluppo Rurale Strategia Aree Interne Piano gestione Rischio Alluvioni Piano Contrasto Dissesto Idrogeologico (#italiasicura), Piano Nazionale ANBI, Piano Gestione Acque, Direttiva 2000/60/C, Piano Tutela Acque, Piano Assetto Idrogeologico (PAI), Piano Paesaggistico, Piano gestione Rifiuti, Piano Attività estrattive, Piano Energetico Regionale, Piano regolatore acquedotti, Piano d' Ambito ottimale Risorse Idriche, Piano Territoriale di area vasta, Strumenti urbanistici locali (PRG), eventuali Progetti pronti, previsti o in corso ...; 3. **stesura del documento strategico** che definisce il percorso da seguire per implementare piani e programmi vigenti e definire una vision d'insieme, attraverso l'individuazione di obiettivi generali, obiettivi specifici, linee di azione strutturali e non strutturali; 4. **Definizione del programma di azione**, in cui si passa dalle idee alle schede progetto attraverso brain storming, passeggiate progettanti, circle time, focus di approfondimento; 5. la **sottoscrizione del CdF**, atto formale in cui tutti i soggetti si assumono impegni precisi da portare a termine in un lasso di tempo determinato. Conclude evidenziando che la coesione di intenti presente all'interno di un Cdf è un valore spendibile con i decisori politici. Nel caso specifico il protagonista è l'Arno: bene comune che deve essere riempito di contenuti secondo tre assi fondamentali: fruizione e sviluppo sostenibile, mitigazione del rischio e manutenzione; valorizzazione del paesaggio e qualità dell'ambiente.

**Simona Neri** sindaco di Laterina Pergine Valdarno: giudica condivisibile il progetto su cui il comune si impegna ad avanzare proposte specifiche. Comunica un'adesione convinta che ritiene utile per migliorare la qualità e la fruibilità dell'ambiente.

**Marco Sacchetti**, assessore comune di Arezzo: Ricorda di aver frequentato a lungo da ragazzo l'Arno per scopi sportivi e ludico ricreativi. Si dispiace di aver assistito a un suo progressivo abbandono, anche da un punto di vista manutentivo, migliorato di recente solo grazie allo sforzo posto in essere dal Consorzio. Evidenzia comunque il persistere

di problematiche di carattere strutturale, che devono essere affrontate e risolte con urgenza: dalla mitigazione del rischio idraulico alla riduzione dell'attingimento per usi idropotabili che, in estate, trasforma il grande corso d'acqua in poco più di un ruscello; dalla necessità di avviare azioni a tutela dell'ittiofauna autoctona alla difficoltà operativa, creata dalla presenza di due dighe in uno spazio davvero limitato, per finire con la presenza di importanti corpi arginali storici che versano in stato di degrado e che dovrebbero essere recuperati e valorizzati. Dichiara comunque la volontà del comune capoluogo di provincia di aderire sia al patto per l'Arno che al Cdf Abbraccio d'Arno.

**Mario Francesconi**, comune di Capolona: Fa presente che l'Arno in passato è stato il fulcro attorno a cui ha ruotato la vita del territorio: era utilizzato per i trasporti e per la pesca, per la vacanza, il ritrovo delle famiglie, i bagni estivi. Con l'andare del tempo ha perso la sua centralità, una centralità e una vitalità che – a suo parere – è importante ritrovare. Segnala inoltre alcune evidenti criticità che anche grazie al Cdf potrebbero essere affrontate e risolte.

**Ilaria Mattesini**, sindaco di Subbiano: Osserva che l'abbandono dell'Arno è stato progressivo ed è proseguito di pari passo con il declino dell'agricoltura. Lo sviluppo della vegetazione ha poi contribuito a rendere ancora più difficile l'accesso al fiume e a dare un'immagine trascurata, che ha allontanato sempre più i cittadini. La presenza di due centrali idroelettriche, di cui una mai completata, sono l'esempio di progetti nati male che hanno causato un vero e proprio scempio ambientale e un distacco della popolazione dal fiume. Anche per rimediare queste criticità è a suo avviso indispensabile che il percorso coinvolga in modo diretto e partecipato i cittadini.

**Endro Martini**: suggerisce di chiedere ai sindaci una rosa di stakeholder da coinvolgere nel percorso partecipato e ai tavoli tematici di confronto.

**Francesco Lisi**: condivide l'approccio pessimistico dell'assessore Sacchetti causato da una gestione del fiume eccessivamente verticistica e burocratica. Evidenzia proprio per questo l'importanza di riuscire ad invertire la rotta, superando una politica del territorio che non ha saputo dare risultati positivi. Dichiara di credere nei processi di sviluppo che partono dal basso, secondo un nuovo modello di sviluppo sostenibile, suggerito e incoraggiato anche dalle nuove politiche europee. Fa presente che il tavolo istituzionale riunito in videoconferenza ha le potenzialità, le esperienze e le competenze necessarie per trovare risorse e condividere le idee necessarie per sviluppare, attraverso un approccio partecipato e non dirigistico, un progetto di area capace di generare ricchezza per il territorio, di intercettare flussi finanziari da destinare alla difesa idrogeologica e ambientale, di promuovere sviluppo del sistema infrastrutturale e crescita.

**Luca Mattioli e Marzia Guffanti**, Regione Toscana – sportello provinciale Caccia e Pesca: Evidenzia l'importanza della presenza della Regione come stakeholder pubblico. Fa riferimento al momento storico importante in cui anche la politica nazionale ed europea mostrano un sostegno evidente a strumenti di partecipazione

diretta dei cittadini, volti a migliorare le condizioni dell'ambiente e ad affrontare i cambiamenti climatici. Ritiene che i contratti di fiume siano un'opportunità da cogliere per proporre idee migliorative per la conservazione delle risorse idriche e progetti specifici capaci di coinvolgere il volontariato: sfida importante che deve coinvolgere in modo attivo gli enti pubblici.

**Stefania Bolletti** Regione Toscana – settore tutela ambiente e natura: Sottolinea l'utilità delle politiche agricole che puntano alla tutela del paesaggio, alla valorizzazione dell'approccio intersettoriale e alla partecipazione dei cittadini, azioni per cui vengono messe a disposizione importanti risorse. Giudica fondamentale superare la frammentarietà delle esperienze con progetti unitari. In questo senso dichiara di apprezzare il contratto di Fiume dell'Arno, sorta di grande contenitore capace di racchiudere tutte le esperienze armonizzandole.

**Serena Stefani:** invita i soggetti presenti a promuovere le iniziative Patto per l'Arno e Abbraccio d'Arno, con l'obiettivo di concludere in tempi rapidi il percorso partecipativo che, pur apparendo complesso, potrebbe essere ultimato nel giro di qualche mese. Fa presente che il nome di Abbraccio d'Arno è una proposta che arriva dai giovani del circolo l'Incontro di Tregozzano, frazione di Arezzo: i primi a stimolare il Consorzio e a sostenere l'utilità di promuovere un Cdf nell'area per risolvere il problema dell'inquinamento delle acque e far decollare progetti educativi e formativi incentrati sull'ambiente fluviale, aperti alle scuole e ai cittadini.

**Rodolfo Ademollo e Marcello Comanducci** della Fondazione Arezzo Intour: Spiegano gli scopi della fondazione nata, con il sostegno del Comune di Arezzo, socio fondatore, con l'obiettivo di gestire la destinazione turistica Arezzo a 360 gradi, con il coinvolgimento attivo di soggetti pubblici e privati. Passano poi ad illustrare i progetti per gestire la parte commerciale in modo equilibrato valorizzando l'ambiente fluviale con il coinvolgimento partecipativo degli operatori: tanti e diversi gli stimoli proposti che spaziano dalla navigabilità del fiume (con battello elettrico) all'organizzazione di eventi che possono essere realizzati lungo l'asta fluviale, riscoprendo antiche tradizioni o introducendo elementi innovativi per un'accoglienza speciale e per la rivitalizzazione sostenibile dell'Arno.

**Serena Stefani:** ringrazia i partecipanti a cui si impegna ad inviare la bozza del verbale del webinar; la richiesta di segnalazione dei soggetti da coinvolgere nel percorso partecipativo Abbraccio d'Arno; la scheda per la segnalazione degli elementi di criticità o delle opportunità presenti in ciascuno dei territori coinvolti. La Presidente si impegna inoltre a contattare **Enel e Arpat**, due player importanti nel Cdf Abbraccio d'Arno.

La riunione si conclude alle ore 17.00